



DICEMBRE 2010

Bollettino informativo n. 44

Sede: c/o Polivalente Morane – Via Morane n. 361 – 41125 Modena. Serata di incontro: lunedì ore 21.00.
Recapiti: Francesco Messori, Via Tiraboschi n. 41 – 41041 Casinalbo (MO) -Tel. 059-510570

<http://www.pescareamosca.com> - cpmfly@gmail.com

COMUNICAZIONE INTERNA INVIATA GRATUITAMENTE AI SOCI

IL GRANDE VIAGGIO parte II

Anche in mare, pescando sotto un ponte della scenografica Atlantic Road, subito non riuscivo a reggere il ritmo del socio, poi il flusso della corrente di marea si è avvicinato alla mia parte e i pollock, o merlani, si sono fatti agganciare in gran numero anche da me riequilibrando lo score, mentre un francese a spinning dal ponte - malgrado presentasse contemporaneamente il vermone, l'ondulante ed un terzo artificiale - realizzava una sola cattura, indirizzandoci sorrisi sforzati.

Ora che ormai sto narrando di episodi mi piace ricordare come ad Arjeplog, dopo avere subito una onorevole sconfitta dal compagno in termini di temoli over 40cm, cambiando postazione ci trovammo a superare un di quei tipici rifugi per pescatori costituiti da una capanna in tronchi percorsa da una panchina all'interno, che differiscono dalle fermate dei pullman perché quasi sempre ospitano una teiera a disposizione per gli ospiti, spesso un raffio e di fronte al lato aperto hanno un focolare di pietre attorniato da spiedini di legno ancora validi per l'uso. Ebbene, su una parete esterna un orgoglioso sconosciuto aveva lasciato appesa a un grosso chiodo la testa di una trota di certo non inferiore ai 4Kg. Dopo averla ammirata e fotografata, abbiamo superato il ponticello di legno posto su uno di quegli innumerevoli bracci in cui si scomponeva quel grande fiume-lago. Lui a destra e io a sinistra. E dopo pochi lanci il mio primo aggancio: un temolotto, o una trotella, che improvvisamente però inizia a fare una grande resistenza, seppur strana. In breve l'arcano mi si svela: la trotella di

25cm è addentata a metà dalla sorella della trota impalata. Dopo un tira-e-molla durato più di un minuto il grande pesce cede la presa ed io posso liberare la malconcia bestiola. Prontamente montato lo streamer ovviamente la gran dama non si è più fatta vedere.

E pi c'è stata la cattura in mezzo ad un immenso correntone, stando in bilico su un masso raggiunto a fatica, di quella bellissima fario di 48cm, portata a riva con le gambe tremolanti. Che, probabilmente, era la stessa che 4 ore prima mi aveva sfilato tutta la coda di topo e forse più di 15m di backing prima di slinarsi.

Come non ricordare gli attimi di tensione provati a Saxnas nell'assistere all'estrazione delle ore 11.00 al Fiskecentrum per sapere se la sorte benigna ci avrebbe concesso di essere quel paio di persone aventi diritto di pescare nel Ransåran (il paradiso dei coregoni giganti) insieme ai 10 che avevano prenotato a inizio d'anno. Ben tre volte ci siamo iscritti alla "lotterie" e, insieme ad altri che campeggiavano nel parcheggio antistante da non so quanti giorni, abbiamo assistito col fiato sospeso alla lettura del bigliettino pescato da un boccale, poi ci siamo arresi al fato avverso.

E pensare che in uno di quei giorni d'attesa avevamo accettato il consiglio di ammazzare il tempo andando a pescare su un torrente che scorreva su un altopiano a 2 km di sentiero dalla strada. <<2km un accidente! >>. Furono 2.000m di scalinata fra fango, caldo, zanzare, per arrivare, in mezzo a mir (gli acquitrini), coltri

avviluppanti di muschio e arbusti ad altezza d'uomo, a una specie di canale di bonifica ad alta quota, apparentemente popolato da pochi gruppi di trotelle che dopo un lancio smettevano di bollicchiare. Il mio partner era invece partito col piede giusto e sparando una may fly alla cieca nel mezzo aveva subito centrato una fario di 40cm, poi, galvanizzato, aveva addirittura trovato modo di guadare il corso realizzando altre 6/7 catture nell'altra sponda, mentre io mi ostinavo a maledire il posto. Quando la sera le bestie sono saltate fuori con belle bollate, giustizia ha voluto che non abboccassero né a me né a lui. Nel crepuscolo infinito, ormai arresi e stanchi, abbiamo affrontato il ritorno col corpo che seguiva il piede slanciato in basso mentre con la mano cercavo la carezza degli aghi di pino a lenire il prurito lasciato dai mosquito. Improvvisamente, e con stupore, ci siamo fatti da parte per cedere il passo a una bella ragazza bionda che, curva e ansante sotto un immenso zaino - che di certo oltre a wader, giubbino, canna, ecc. ospitava pure la tenda - saliva arrancando con ostinazione. Dopo pochi minuti ecco due ragazzotti, di cui uno certamente parente di Thor, pesantemente bardati, in t-shirt, con le braccia coperte di zanzare, che indifferenti e sorridenti ci chiedevano se avevamo preso le "big ones". E' stato allora che mi sono un po' vergognato della mia pochezza.

Un giorno di quelli disperati in cui non riuscivamo ad individuare una possibile meta proficua, abbiamo deciso di tentare l'avventura in posti sconosciuti. Così, praticamente puntando il dito sulla carta, avevamo individuato un laghetto confinante con un altro in cui un depliant turistico della zona diceva esserci le trote. Raggiunto il campeggio piazzato sulla sponda del laghetto di 3-4 km di diametro, il burbero gestore dopo averci rilasciato il fiske kort fece mostra di non capire la nostra reiterata domanda volta a saper se erano presenti le may flies. Delusi dall'esito dell'interrogatorio

uscimmo dal suo lodge, mentre contro luce un poderoso sciame s'agitava freneticamente.

Decisi a capire qual tipo di sedge avessimo di fronte il cuore subì una potente iniezione di adrenalina: erano le prime e. danica e tutto il campeggio era pieno di quei nugoli danzanti! (Il giorno dopo, ciò nonostante, non andò troppo bene, ma la storia è troppo lunga da raccontare).

Già all'inizio, a qualche decina di km a sud di Goteborg, tentando la sera dalla costa le trote di mare avevamo scorto un paio di teste di coraggiosi che facevano il bagno. Per poi accorgerci che si trattava di foche, che mai avremmo pensato potessero spingersi così a sud.

Ancora al mare, nel fiordo di Mo i Rana, mentre lanciavamo gli streamers cercando le sea-trout, degli sbuffi improvvisi turbarono la nostra concentrazione: di fronte a noi 2 + 3 delfini marsuinavano indifferenti.

E quella volta di quella trota che ha continuato a bollare imperterrita per oltre 2 ore, facendomi cambiare non meno di 20 mosche, fino a che, ormai satolla, è sparita lasciandomi beffato e frustrato? Brucia ancora!

E poi abbiamo per due volte visto l'alce, e poi sono riuscito a fotografare le gru, e poi c'è stata quella grossa trota che a distanza di un giorno entrambi abbiamo perso dopo pochi istanti di lotta, e poi quel camper con otto francesi che aveva steso a essiccare una dozzina di filetti di temolo e poi quando quel mattino, guidando verso valle accanto al torrente, avevamo increduli scorto, accanto ad alcune tende sulla riva, delle ragazze completamente nude che, sedute su massi in piena corrente, si riversavano secchiate sul capo, mentre il termometro dichiarava 9°, e poi

... e poi, se fosse possibile, domani ripartirei.

Paolo Canova

ABBONAMENTI A FLY LINE 2011

Come da tradizione gli abbonamenti alla prestigiosa rivista ed al suo special possono essere fatti presso la sede del club a prezzo di favore.

IL QUESTIONARIO

Dato un normale torrente di acque fredde da salmonidi, scorrente in Italia, ritieni che:

- 1) si possa immettere pesce di allevamento, onde aumentarne la pescosità, e consentire poi l'asporto contingentato di capi, massimizzando così economicamente lo sfruttamento della risorsa torrente (v. Astico)
- 2) non si possa consentire la pesca al fine di conservare intatta la naturalità ambientale del sito, per rispetto anche delle future generazioni (v. bandite di pesca)
- 3) si possa consentire la pesca, ma solo con modalità N-K e senza procedere a immissioni di pesce, al fine di permetterne la fruibilità ai pescatori senza però, al contempo, alterare la naturalità ambientale (v: passata gestione N-K "ponte Fola")
- 4) si possa immettere pesce di allevamento e consentire la pesca solo con modalità N-K al fine di sfruttare la risorsa torrente con limitato impiego di mezzi (v. riserve straniere)
- 5) non si debba fare alcuna immissione, consentendo comunque la pesca e l'asporto contingentato di capi.

NOTA

L'asporto, nelle acque da salmonidi italiane, è sempre CONTINGENTATO sia in termini di limitazione del numero di capi cestinabili al giorno o all'anno, sia tramite la determinazione delle taglie prelevabili, sia per mezzo della fissazione del numero di giornate/uscite di pesca

Quello sopra riportato è il testo del questionario da me concepito e distribuito personalmente ai soci, dicendo loro che erano liberi di compilarlo o meno e, in caso di riconsegna, parimenti liberi di renderlo firmato o anonimo.

Nelle mie intenzioni le 5 soluzioni gestionali sono alternative fra loro (nel senso che ciascuna esclude le altre) e complementari (nel senso che la somma di esse copre praticamente per intero tutto quanto è sostanzialmente possibile fare).

Pur cercando di esprimermi al meglio, è possibile però che la sintesi del testo abbia penalizzato il concetto sottostante ed ora, con maggior spazio a disposizione, ritorno puntualizzando su quanto scritto.

- 1) questa è l'alternativa preferita da coloro che del fiume hanno una visione (insindacabilmente lecita) egocentrica e consumistica. Il corso d'acqua è visto solo come una risorsa da sfruttare materialmente e subito, senza preoccuparsi del domani; il Re Sole diceva "dopo di me: il diluvio!". (Evviva il pesce da allevamento. Quando lo avremo pescato tutto – ovvero: venduto tutto! - ce ne buttiamo dell'altro. Inutile stare a perdere tempo tentando di rianimare la natura, trattiamolo come un qualsiasi laghetto a pagamento).

- Avrebbe avuto tutt'altro significato se il torrente fosse stato presentato come irrimediabilmente degradato (un bacino idroelettrico, un flusso solo invernale, ecc.) e non, invece, come un normale torrente (che dunque dovrebbe avere normali potenzialità biologiche).

- 2) In questo caso siamo all'opposto della precedente situazione. E' la soluzione preferita dallo ambientalista spinto - quasi masochista - che rincorre un ideale di conservazione integrale della natura e non accetta alcun compromesso con l'uomo, blindando il torrente in una situazione museale.

E' una risposta che dovrebbe essere inaccettabile per un pescatore, stante il fatto che si parla,

abbiamo detto, di un normale torrente e non di limitati suoi tratti.

- E' invece una soluzione senz'altro praticabile anche agli occhi di un pescatore in limitatissime situazioni come quando, ad es., si tratta di salvare specie a rischio (es. Salmo fibreni).

- 3) Ora invece si cerca di conciliare pesca e natura, dettando le regole per svolgere un'attività ricreativa in modo ecocompatibile. La filosofia mette comunque al primo posto la salvaguardia

della natura (non solo perché, anche in ottica egoista, senza di essa la pesca – quella vera – non avrebbe più senso, ma anche perché è giusto salvaguardare i diritti dei non pescatori e dei posteri) e la pesca pertanto deve subirne le necessarie limitazioni. Sintetizzando: “prima il pesce e poi il pescatore”, ben diverso dunque dallo spirito “prima il pescatore e poi il pesce” (massimizzato dal caso 1).

- E' il pensiero tradizionalmente portato avanti dall'UNPeM e dai club di pescatori evoluti in chiave ambientalista.

- 4) Non è cambiato molto rispetto alla visione 1), è stato introdotto solo il risparmio di denaro, proprio come nei laghetti a gestione N-K. Quando la pescosità non soddisfa più la massa dei paganti ne verrà buttato dell'altro e quel po' inselvaticito si imbastardirà ulteriormente, ecc. ecc. Dunque un modo di pensare che ben si sposa a un tipo di gestione imprenditoriale dove il concessionario tende al massimo sfruttamento del sito nel periodo di concessione (dopo ci penseranno gli altri).
- Non c'è investimento sul futuro, solo qualche risparmio in termini di spesa corrente.

- 5) E' il tipo di gestione che si basa sull'assunto che le risorse naturali siano sufficienti a soddisfare la domanda. Se storicamente ciò è stato possibile, l'odierna pressione piscatoria rende valido tale condotta solo in pochi fortunati angoli della terra.

LE RISPOSTE

Distribuiti: n° 28 Riconsegnati: n° 21

Risposta 1) = 2 Resp. 2) = 2 Resp.

3) = 3 Resp. 4) = 11 Resp. 5) = 0

Resp. In bianco = 1

Resp. Non class. = 2 (una ha barrato 2+3+4, l'altra da detto che l'unica ipotesi che non gradiva è la 3)

COMMENTO

Personalmente, anche se in parte me l'aspettavo, sono alquanto demoralizzato.

Giacchè però sono ottimista, voglio sperare che il desiderio di restituire con sollecitudine la scheda abbia impedito di fornire risposte meditate. Oppure di non essere stato chiaro.

Mi piacerebbe che la prossima Assemblea fosse occasione per approfondire la filosofia del club.

Paolo Canova

LAGHETTO

Coloro che seguono il sito del club già sanno la novità, ai più distratti diciamo che, grazie all'intraprendenza di alcuni soci, è possibile sfuggire alla noia invernale facendo un po' di allenamento nelle cave dismesse che si trovano fra Campogalliano e S. Martino in Rio. Dei tre specchi d'acqua presenti, solo due sono interessanti per la PAM: uno è popolato da lucci e black-bass, l'altro da trote. Quest'ultimo risulta particolarmente ripopolato quando ospita gare alla trota la domenica mattina, in tal caso però dal mercoledì precedente sino al termine della gara non è permesso pescarvi, salvo che nella porzione di un terzo, che rimane sempre aperta alla pesca.

Riccardo Carlini è il socio cui fare riferimento per ottenere il rilascio di permessi di pesca, che costano 5€ cad., e consentono di praticare, in modalità NO KILL, la pesca a mosca utilizzando solo una mosca artificiale, priva, o privata, dell'ardiglione.

Come arrivare al Parco Laghi:

Da Campogalliano si prosegue sulla provinciale SP13 per S.Martino in Rio, arrivati alla frazione di Osteriola

(rif. Trattoria L'Osteriola) si gira a Sx in Via Stradone, arrivati alla rotonda si prosegue dritto per altri

500 mt. La prima traversa a dx è Via del Bosco.

Gli orari di apertura invernali sono dalle 08.00 alle 18.00